



Domenica, 8 ottobre 2017

Numero 40 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
Tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

La visita all'Hub di migranti e rifugiati

a pagina 3

A pranzo con i poveri e con clero e religiosi

a pagina 4

Gli universitari e la Messa allo Stadio

la traccia e il segno

Genitori & educatori, l'alleanza

Le letture della Liturgia odierna ruotano in vario modo attorno alla suggestiva immagine della vigna: si va dalla «vigna ingrata» (che produce frutti acerbi) del Profeta Isaia, alla vigna «trapiantata» dall'Egitto nel Salmo 79, fino alla parabola dei vignaioli omicidi del Vangelo. Anche dal punto di vista pedagogico l'immagine della cura amorevole per le piante esprime un aspetto della cura educativa. Nell'educazione, infatti, vi è una dimensione di azione attenta e amorevole da parte dell'educatore, a cui tocca il compito di «preparare il terreno» e non far mancare il nutrimento, perché ciascuno possa portare i frutti migliori, che sgorgeranno dal loro interno. Tra le molte suggestioni pedagogiche del racconto evangelico ne proponiamo una sulla responsabilità educativa. Tutti coloro a cui sono affidati i bambini e i giovani (insegnanti, allenatori sportivi, catechisti) hanno nei loro confronti degli obblighi educativi e sono chiamati ad esercitare una responsabilità di tipo educativo, ma si tratta sempre di una responsabilità «sussidiaria», da esercitare nel contesto di un'alleanza educativa con coloro che hanno la responsabilità primaria dell'educazione dei figli, cioè i genitori. Tante figure possono essere di aiuto al difficile e meraviglioso compito dei genitori, ma nessuno può sostituirsi a loro, estrapolando in nome dei propri ideali e modelli educativi, nemmeno se questi operassero una sorta di delega nei loro confronti. L'educazione è sempre un atto comunitario, che comporta corresponsabilità, ma con un «ordine» scritto nel profondo della legge morale naturale.

Andrea Porcarelli



Il Pontefice in visita pastorale. Zuppi: «Grazie per essere passato da questo nostro crocevia»

Papa Francesco, vero testimone della speranza

DI MATTEO ZUPPI *

Padre Santo. Grazie. Espirimo così la gioia di Bologna e di tutta la Regione Emilia Romagna per la sua presenza in questa città che è un crocevia di tante strade. Anche per questo la sua identità più profonda è l'accoglienza. Grazie perché ha voluto passare anche Lei qui. La Sua presenza oggi a Bologna è il culmine del nostro Congresso Eucaristico, intitolato: «Voi stessi date loro da mangiare» - Eucaristia e Città degli uomini» ed apre, con la prima Domenica della Parola, il cammino dell'anno prossimo. Questa piazza è come il cuore della nostra città. Ci accoglie San Petronio, ricordato come Pater et Protector e raffigurato sempre proprio con la città sulle sue mani. La Chiesa vuole essere una Madre che protegge e cura tutti i suoi figli. Bologna è un albero meraviglioso che ha radici lunghissime e sono radici cristiane, diceva il cardinale Biffi. La Chiesa vuole vivere nella piazza, nelle strade della città degli uomini, perché non perde la sua verità mischiandosi ad essa, anzi, diventa come quella fontana di cui parlava San Giovanni XXIII, che dona acqua a tutti, specialmente a chi ha più sete. A Bologna l'inizio del secolo scorso furono abbattute tutte le mura che chiudevano la città. Bologna voleva crescere. Chi guarda al futuro abbate i muri, non li costruisce. Dobbiamo tanto sconfinare i muri più pericolosi, invisibili e tanto resistenti, quelli della solitudine e dell'individualismo, del pregiudizio e della indifferenza. Furono lasciate intatte, però, solo le porte di accesso alla città. Il segno di accoglienza e pegno della nostra vocazione alla città celeste. Bologna è la città dei portici. Sono i nostri ponti, che la uniscono e facilitano l'incontro e il cammino. Essi sono come i corridoi di una città che vuole essere casa e di una casa che è aperta alla città. In termini di convenienza economica si potrebbe dire che è spazio sperduto o per alcuni è un crocevia. Ma non è mai perso quello che unisce e protegge ed il vero pericolo è non averne spazi così! La città degli uomini non può perdere «l'amicizia sociale» che la fa diventare davvero città, una comunità e non un insieme di tante torri, bellissime, ma anche chiuse e in fondo isolate. I portici sono un pezzo di strada che entra nelle case e viceversa, una città che vuole farsi casa per chiunque la percorre. È come la dilatazione della soglia della casa verso la soglia del cielo. Su questa piazza si affacciano anche il Comune e l'Università, che è la più antica del mondo, che ha rappresentato come il primo «Erasmus» della storia. Vuole continuare a trasmettere e cercare quell'umanesimo, così tanto ispirato dagli insegnamenti cristiani e che anche stimola la Chiesa stessa. L'Europa e il mondo intero ne

hanno tanto bisogno. È la nostra vera identità. Qui, prima città in Europa, vennero liberati nel 1257 i suoi servi, 5855, riscattati dal Comune, che pagando le spese li rese persone e ne scrisse i nomi in un libro che si chiama, non a caso, «Liber Paradisus». È un vanto ed una responsabilità per noi, perché oggi la nostra Libertas significa cercare l'uguaglianza e la fraternità e scrivere tanti altri Liber che strappino dall'inferno della povertà e offrano a tutti e sempre il diritto di essere persona. Qui la cultura religiosa e quella civile hanno saputo affrontare le grandi e tragiche sfide della guerra e della ricostruzione fino ai cupi anni del terrorismo e delle stragi purtroppo senza verità, e oggi sono chiamate a confrontarsi in maniera alta ed efficace davanti alle nuove emergenze del nostro tempo. Qui le forze del lavoro cercano nella concertazione tra loro il metodo per ripartire l'ascensore sociale che sembra rotto, per rinnovare la grande tradizione di laboriosità e di cooperazione solidaristica di queste terre e per un'economia che abbia al centro l'uomo. Pensando a questa città, incoraggiata dalla tradizione di solidarietà e di impegno per il bene comune di cui la nostra gente è tanto ricca, sento necessario pronunciare una parola: speranza. È il nostro impegno ed anche la nostra scelta, perché la speranza ci chiede di comprometterci e

sacrificarci per non deludere, perché non è vago ottimismo. Vogliamo speranza per non rubarla ai giovani con un realismo senza passione. Chi ha speranza non si arrende, affronta con più coraggio le inevitabili difficoltà e sfide e non accetta la logica del «a me che importa?» o il veleno della rassegnazione che rende tutto impossibile e difficile. La speranza ci chiede di confrontarci, nei diversi ruoli e responsabilità, per costruire sulle macerie della crisi, della disillusione, della sofferenza. La Chiesa oggi, nel cuore dell'anno eucaristico, vuole rivolgersi a tutti e pronunciare la parola speranza, che vede quel che non è ancora ma che sarà e ama quel che non è ancora e che sarà. Oggi dopo tanto tempo, era il 1222, un altro Francesco visita questa nostra città. San Francesco parlò proprio nella piazza antistante il palazzo comunale. E come commentarono allora, le sue parole «di angelo e non di uomo» furono «come saette acute che trapassano il cuore degli uomini» perché parlava delle cose di Dio «ad modum concionandi», cioè come si usava nelle assemblee pubbliche, diremmo oggi laicamente, in modo che tutti potessero comprendere. Grazie Papa Francesco perché anche lei parlò così e le sue parole e i suoi gesti aprirono tutti alla speranza, suscitando ideali e entusiasmo e fanno conoscere Dio amico degli uomini e dei poveri. La Madonna di San Luca ci aiuta e ci protegge.

* arcivescovo



Il Papa sul sagrato di San Petronio (Foto Bragaglia)



Un momento della omelia dell'arcivescovo Matteo Zuppi durante la solennità di San Petronio (foto Minnicelli)

4 ottobre

La Lettera pastorale

In occasione della solennità di San Petronio, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha consegnato all'arcidiocesi la sua prima Lettera pastorale, dal titolo «Non ci ardeva ardeva forse il cuore?». Proponiamo piccoli estratti da ogni paragrafo.

Introduzione

«La prima considerazione che desidero proporre è sulla comunione. È il dono più grande che abbiamo. Essa è già tra di noi perché ce l'affida Colui che ci raduna, che ci chiama ad essere suoi, che ci ha reso cristiani. La comunione è ciò che permette alla Chiesa di dare valore ad ognuno, di metterne in luce i carismi, di coniugare l'io e il noi in quella relazione intima, che è l'amore fraterno».

Prima parte

1. Un cammino sinodale dentro la città degli uomini. «Questi mesi mi hanno permesso di iniziare a conoscere personalmente le diverse realtà della nostra diocesi e entrare in quella rete che è la nostra famiglia diocesana».

segue a pagina 5

L'omelia dell'arcivescovo per San Petronio: «Una venuta che è festa di Chiesa e di Città»

Celebriamo con gioia e gratitudine la memoria del nostro patrono, San Petronio, Pater et Protector, che ci mostra tutta la città degli uomini, che se ne fa carico e si sporca le mani con l'umanità che in essa vive. Custodire significa pregare, passione, interesse, servizio, intelligenza, perché la città abbia sempre al centro l'uomo, non sia una piazza anonima di tante solitudini ma un luogo largo, accogliente, di incontro, non di scontro, di crescita e di amore per il valore che è ogni uomo, di parole e cultura, non di strilli o «urla dirette allo stomaco». San Petronio ha pensato Bologna come Gerusalemme. Costruiva e sognava «in grande». Tutti possiamo aiutare perché i sogni «si fanno ad occhi aperti e di portano avanti alla luce del sole». Le cose vere non sono affatto quelle più facili o quelle più sicure e dal tempo dell'effimero. Portiamo ancora negli occhi e nel cuore - e questo ci aiuta tanto a vedere e ad amare - le parole e i gesti della intensa visita di Papa Francesco in mezzo a noi. Non si è risparmiato! Lo ringraziamo per l'attenzione e per gettare con larghezza il seme della Parola di Dio. Desidero ringraziare di cuore le istituzioni e quanti, con generosità e spirito di servizio, hanno permesso che l'intensissima giornata trascorresse senza problemi. Custodire richiede sempre tanto lavoro nascosto, qualche volta ingrato e non conosciuto. Grazie. È stata una festa di Chiesa e della Città degli uomini. Nelle tantissime persone, nonostante i limiti imposti dalle indispensabili condizioni di sicurezza e dal tempo avverso, che si sono affollate lungo il percorso, mi era facile vedere la stessa folla del Vangelo che mosse a compassione Gesù e che abbiamo contemplato in questo anno del Congresso eucaristico: «Voi stessi date

«Nelle persone accorse sul percorso era facile vedere la folla del Vangelo che mosse a compassione Gesù. Per ciascuno c'era un posto speciale»

loro da mangiare». Nella Chiesa gli altri sono tutti nostri! Non esiste il noi e il loro. I poveri hanno fin da subito lo ius di fratelli più piccoli, ci ricordano che dobbiamo essere fratelli tra di noi. La sfida di farli diventare «nostri» si vince solo con l'amore, come Gesù chiede a tutti. Era la folla di profughi cui il Papa ha donato uno ad uno il pane di un gesto di riguardo e di attenzione. Uno ad uno. Smettevano così di essere un numero e diventavano, nei loro grandi sorrisi, una persona. Era la folla delle più di mille persone per le quali si è preparato un posto speciale per ciascuno, raccolte in questa casa del Signore che è diventata per un giorno un anticipo di quel banchetto tutto umano dove si sederanno a mensa nel Regno dei cieli. Abbiamo contemplato un'immagine santa ed umanissima, come una vera icona evangelica che rivela il legame tra la mensa eucaristica e quella del servizio e dell'amore fraterno. È una eccezione che ci aiuta a pregare di più, a vivere l'Eucarestia tutti i giorni e

come c'è chiesto, essere noi Eucarestia per il prossimo. Cerano i «nostri» anziani che spesso non sono più di nessuno, abbandonati così alla tortura che è la solitudine e che hanno vissuto domenica «la giornata più bella della loro vita». Sono i senza fissa dimora, attesi e non tollerati o allontanati perché i posti sono finiti. Sono i disabili, che cercano e hanno diritto al lavoro e a tanta considerazione e quelli colpiti dalla malattia più difficile a riconoscere, quella mentale, che l'isolamento e la fragilità delle relazioni accentua e complica allo stesso tempo. Sono i detenuti delle varie carceri, anche loro alla ricerca del pane della speranza. Insomma è la famiglia cui Gesù ci chiede di dare noi loro da mangiare. La gioia dei tantissimi volontari è come la sazietà dei discepoli dopo la moltiplicazione. Solo con l'amicizia e l'amore. La comunione è sempre circolare. La casa del Signore torna ad essere quella di sempre, ma portiamo nel cuore questa immagine che ci ricorda che tutta coloro che sono nutriti da Gesù sono il «voi» che deve apprezzare tante mense di amore. La folla di studenti ha ricevuto il pane per resistere alla sirena del consumismo e ricercare per davvero il bene. I tre diritti, quello alla cultura, alla speranza e alla pace sono un impegno che coinvolge loro e tutti. La folla allo stadio l'ho sentita trasformata in una famiglia, la mia famiglia, la nostra e sua famiglia di Dio. Una celebrazione grande e intima allo stesso tempo, davvero diocesana, unico corpo con molte membra, tutte gli uni degli altri. Questa Domenica della Parola ci aiuta a vivere le nostre Eucarestie con la stessa accoglienza e larghezza, perché ogni Eucarestia, anche la più ridotta, è sempre con Colui che raduna intorno a sé il suo popolo da un confine all'altro della terra.

segue a pagina 5



L'incontro all'Alma Mater: «L'Europa sia madre»



«La ricerca del bene è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli. Con questo spirito vorrei proporvi tre diritti, che mi sembrano attuali».

Pontefice, che ha proseguito: «L'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo» e ancora «la parola universitas contiene l'idea del tutto e quella di comunità».

Il rettore Ubertini agli studenti: «La nostra storia insegna il dialogo»

Prima dell'intervento del Papa - arrivato in piazza San Domenico tra due ali di folla, accompagnato dall'arcivescovo Zuppi e subito recatosi in basilica per pregare sulla tomba del santo spagnolo - hanno preso la parola il rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini e Davide Leardini, studente di medicina, in rappresentanza degli studenti.

«L'accoglienza e l'ascolto, la capacità di dialogo e di confronto sono i valori che stanno alla base del nostro lavoro quotidiano, così come caratterizzano questa città».

le reazioni

Le voci dell'Unibo «Gioia e speranza» per le parole pronunciate dal Papa in piazza San Domenico, davanti al corpo studentesco e docente dell'Università.

Parola, pane, poveri punti di riferimento

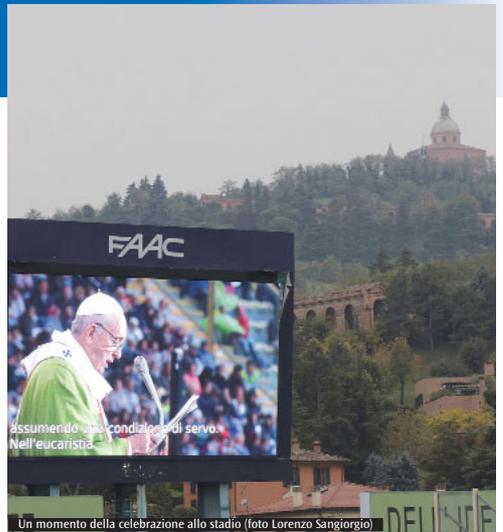
Pubblichiamo il testo dell'omelia di papa Francesco nella Messa allo stadio Renato Dall'Ara.

Celebro con voi la prima «Domenica della Parola»: la Parola di Dio fa ardere il cuore (cfr. Lc 24, 32), perché ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Anche la Madonna di San Luca, evangelista, può aiutarci a comprendere la tenerezza materna della Parola «viva», che tuttavia è al tempo stesso «tagliante», come nel Vangelo di oggi: infatti penetra nell'anima (cfr. Eb 4,12) e porta alla luce i segreti e le contraddizioni del cuore.

Il Papa nell'omelia della Messa allo stadio Dall'Ara: «Ci farà bene ricordare sempre la frase amata dal cardinal Lercaro: "Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo quello terrestre?"»

dei corrotti traditori della patria. Qual era allora il problema di questi capi? Non sbagliavano in qualcosa, ma nel modo di vivere e pensare davanti a Dio; erano, a parole e con gli altri, inflessibili custodi delle tradizioni umane, incapaci di comprendere che la vita secondo Dio è in cammino e chiede l'umiltà di aprirsi, pentirsi e ricominciare.

i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb4,12). Ma è pure attuale: la parabola ci richiama anche ai rapporti, non sempre facili, tra padri e figli. Oggi, alla velocità con cui si cambia tra una generazione e l'altra, si avverte più forte il bisogno di autonomia dal passato, talvolta fino alla ribellione.



Un momento della celebrazione allo stadio (foto Lorenzo Sangiorgio)

Zuppi a Francesco: «La Madonna ci insegna a compiere il primo passo»

Pubblichiamo le parole di saluto dell'arcivescovo dopo la Messa allo stadio Dall'Ara.

Padre Santo, quella che abbiamo celebrato oggi è una Eucaristia che ci aiuterà a contemplare ogni nostra celebrazione, anche la più piccola, con questa larghezza, sull'altare del mondo. Oggi abbiamo spezzato il Corpus Domini e il Verbum Domini perché possiamo servire ed amare quell'altro Corpus Domini che sono i poveri e i fratelli. Pane, Parola, poveri. Tre amori che si uniscono e ci uniscono. Capiamo meglio le parole che il cardinale Lercaro voleva scritte sull'altare: «Se condividiamo il pane del cielo come non divideremo quello terreno?».

nonché scaldi il cuore, apra gli occhi e continui a generare per tutti l'amore che è risposta al desiderio che ogni uomo mendicante di vita e di gioia porta con sé. Vogliamo comunicarla con la nostra vita. Vogliamo sia la nostra compagnia quotidiana e susciti tante comunità che abbiano un cuore solo e un'anima sola, dove l'Io non si chiude nell'individualismo o nel protagonismo ma trova se stesso proprio in un noi di relazione e amicizia. Scegliere di non restare chiusi, di non essere un condominio o un club di giudici distanti, ma di costruire una Chiesa comunione, dove nessuno è spettatore e tutti sono accolti, che ripensa in maniera missionaria la sua presenza nella città degli uomini andando in tutte le sue strade e i suoi vicoli, specie quelli più deserti di amore. Avevamo previsto a questo punto un saluto al cardinale Caffarra, segno di ringraziamento per il suo servizio; ma lui purtroppo ci ha lasciato prima di questo appuntamento, da lui molto atteso. Siamo certi che prega dal cielo per la Chiesa tutta e in particolare per la sua Chiesa di Bologna, e noi un applauso gli facciamo da oggi. Pregheremo per lei, Padre Santo. Che la Madonna di San Luca vegli su noi e ci insegni a compiere sempre il primo passo verso il prossimo e a credere nell'adempimento della Parola, per compiere, come lei, le grandi cose che possono fare solo gli umili. Grazie Papa Francesco. Le vogliamo bene. Matteo Zuppi, vescovo



L'arrivo del Papa in Piazza San Domenico

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del Papa con i giovani universitari.

L'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo: qui il dialogo con le scienze ha inaugurato un'epoca e ha plasmato la città. Tutto è iniziato attorno allo studio del Diritto, a testimonianza che l'Università in Europa ha le radici più profonde nell'umanesimo, cui istituzioni civili e Chiesa hanno contribuito. Lo stesso san Domenico rimase ammirato dalla vitalità di Bologna e dal

«Giovani, tre diritti: alla cultura, alla speranza, alla pace»

grande numero di studenti che vi accorrevano: il suo Studium aveva saputo rispondere ai bisogni della nuova società, attirando studenti desiderosi di sapere. Domenico li incontrò spesso e fu uno scolaro, colpito dalla sua conoscenza della Scrittura, a domandarli su quali libri avesse studiato. È nota la risposta: «Ho studiato nel libro della carità più che in altri; questo libro infatti insegna ogni cosa». La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e in particolare ai diritti dell'uomo e dei popoli. Con tale spirito vorrei proporvi tre diritti «attuali».

studio serve a porsi domande, a non lasciarsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da reclamare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca è interesse e la scienza è tecnica, affermiamo una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito.

per cui vale la pena mettere in gioco: a credere che l'amore vero non è quello «usa e getta» e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno che va mantenuta. Oggi viviamo una crisi che è anche grande opportunità, sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno da accogliere per essere artigiani di speranza.

e nazionali non vanifichino i sogni coraggiosi dei fondatori dell'Europa unita. Cent'anni fa si levò il grido di Benedetto XV che definì la forza «vintute costituzionale». Aiutiamoci, come afferma la Costituzione, a «ripudiare la guerra», a intraprendere vie di nonviolenza e percorsi di giustizia, che favoriscono la pace. Perché di fronte alla pace non possiamo essere neutrali. L'Università è sorta qui per lo studio del Diritto, per la ricerca di ciò che difende le persone, regola la vita comune e tutela delle logiche del più forte, della violenza e dell'arbitrio. È una sfida attuale: affermare i diritti delle persone e dei popoli, dei più deboli, di chi è scaricato, e della nostra casa comune. Non accontentatevi di piccoli sogni, sognate in grande! I sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole. Rinovate con voi il sogno di «un nuovo umanesimo europeo»; di un'Europa madre, che «rispetta la vita e offre speranze di vita».

Nella solennità del patrono l'arcivescovo ha indicato le linee guida per il prossimo anno pastorale

L'OMELIA DI SAN PETRONIO

«Vi raccomando due parole perché la Chiesa sia davvero una madre fertile e premurosa: comunione e speranza. La comunione è affidata ad ognuno e c'è bisogno di uomini di speranza che credono alla luce quando c'è il buio»



segue da pagina 1

Domenica nelle nostre parrocchie e realtà concluderemo l'anno del Congresso eucaristico. Tante consapevolezza che abbiamo acquisito, o tanti inizi, non finiscono, ma li portiamo con noi nei prossimi anni. La Lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore?» raccoglie il cammino di questi due anni trascorsi e ci introduce al prossimo, che desidero sia come il cammino dei due discepoli di Emmaus che ritrovano la Parola di Dio e la speranza che da questa sgorga. Ho voluto raccogliere molte delle indicazioni emerse nelle parrocchie e nelle altre realtà durante le quattro tappe, momenti sinodali per confrontarsi alla luce dell'«Evangelium Gaudium». Simodo significa camminare assieme, per una presenza rinnovata della Chiesa e per aggiungere tutti con la gioia del Vangelo. Questo anno ricominceremo semplicemente dalla Parola, senza le tante aggiunte, perché non è una lezione che si impara una volta per tutte, ma la compagnia fedele che fa ardere il cuore e ci fa sentire amati e consolati dal Signore. Ognuno di noi e le nostre Comunità cambieranno in maniera sorprendente se metteranno al centro la Parola e si lasceranno interrogare da questa che è la «bussola per non perdere la strada di Dio e

cadere nella mondanità». Un rapporto rinnovato con la Parola nutrirà la nostra preghiera, ci aiuterà a vivere il Vangelo ovunque. E come non si possono servire i poveri senza la Parola di Dio e la preghiera, così non si ascolta la Parola senza metterla in pratica, a cominciare da coloro che Gesù ti indica il suo Corpo. Vorrei raccomandarvi due parole perché la Chiesa sia davvero madre fertile e premurosa: comunione e speranza. La comunione è affidata ad ognuno. Nessuno è spettatore in essa, tutti la doniamo e la riceviamo, nessuno ha diritto di umiliarla o usarla per sé in nome del suo punto di vista. Mai. È offendere la

comunione è indebolire la nostra Madre. Senza Comunione tutto diventa più difficile, rischiamo di diventare prigionieri del banale e mondano individualismo, intaccando quell'unità di diversi che è il dono, insieme alla pace, di Gesù che muore. Nella comunione il più grande è colui che si fa servo. Una Chiesa umile, ma non modesta; di umili e poveri, non di cristiani che cercano una vita fatta a tavolino «dove basta

adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza». Per questo non valutiamoci più di quanto conviene, usiamo i nostri doni diversi secondo la grazia data a ciascuno non per la nostra considerazione o ruolo, che tanto dissipa e divide, ma per costruire questa bellissima casa che è la Chiesa, per scongiurare il male che è il vero nemico, per donare con semplicità e compiere le opere di misericordia con gioia. Solo nella

Zuppi: «Nessuno sia solo spettatore»

il ricordo

«Il cardinale Carlo, una luce per noi»

«La sua presenza è nella storia, nei tanti segni che ci ha lasciato nei suoi anni di episcopato che ha vissuto con una generosità estrema, quasi fino allo sfinito, specie negli ultimi, per lui i più faticosi». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ricorda il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015, del quale venerdì scorso si è celebrato il trigésimo della morte con una Messa che monsignor Zuppi ha presieduto in Cattedrale (ne parliamo nell'articolo in basso). «La profondità dell'applauso che ha salutato il cardinale, già salito al Cielo, al termine della Messa celebrata da papa Francesco a chiusura della visita a Bologna - prosegue l'arcivescovo - è stata segno evidente dell'affetto che lui, pur nella sua riservatezza, si era saputo conquistare in tutta la città e in tutta la diocesi. Avevamo pensato di farglielo, quell'applauso, con lui ancora fisicamente presente: una sorpresa proprio per esprimergli l'affetto che ancora lo accompagnava, a quasi due anni da quando aveva lasciato il ministero di Pastore della Chiesa di Bologna». «Quell'affetto - conclude monsignor Matteo Zuppi - il cardinale Caffarra se lo è meritato soprattutto per il suo amore, indiscusso e privo qualunque ombra, per la Chiesa e per il Papa: esso aiuterà la nostra Chiesa anche nel cammino futuro».

Chiara Unguendoli

comunione potremo essere missionari. Speranza. Abbiamo la tentazione di essere vecchi e nuovi profeti di sventura, che giudicano in astratto, che vedono i problemi dove non ci sono, i nemici e non il nemico e lo facciamo sempre convinti, tanto da credere di non avere obblighi verso la comunione. C'è bisogno di uomini di speranza che credono alla luce quando c'è il buio, disposti a seminare bontà nella cattiveria, a costruire tenacemente l'amicizia quando c'è la divisione, a dare tutto per la Chiesa. Gesù ci fa ardere il cuore e si fa riconoscere nello spezzare del pane per affrontare le inevitabili difficoltà, i cambiamenti delle nostre strutture, non ritardando ma uscendo incontro, costruendo sulle macerie di tante disillusioni. Sì, la Chiesa oggi vuole rivolgersi a tutti per, come scriveva San Francesco «amare i nostri prossimi come noi stessi, attirando tutti al tuo amore». Parola, Pane, Poveri. Abbiamo con gioia condiviso il pane del cielo. Condividiamo quello della terra. Uno rimanda all'altro. Ci aiuti San Petronio, nostro patrono e la Madonna di San Luca, lei, umile, che la Parola l'ha ascoltata e messa in pratica, che ha creduto nel suo adempimento, che è rimasta sotto la croce ed ha visto la gioia della resurrezione.

Matteo Zuppi, arcivescovo

La prima Lettera pastorale alla diocesi «Costruire cammini imprevedibili»

segue da pagina 1

2. La Chiesa è comunione «Potremmo sintetizzare in questa affermazione l'intero insegnamento conciliare sulla Chiesa. La comunione va curata con grande e continua attenzione, altrimenti sfiorisce, invecchia, si sclerotizza». **3. L'Eucarestia fa la Chiesa** «Il decoro liturgico degli spazi, la comprensione del linguaggio liturgico, la cura dei segni, l'atteggiamento del corpo, l'osservanza del silenzio sono momenti indispensabili affinché la messa sia vissuta pienamente». **4. La Chiesa è comunità missionaria** «La scelta missionaria ci permetterà di valorizzare le varie presenze, di non perdere l'adesione affettiva alla propria realtà e nello stesso tempo a trovare quei modi pastorali (più che istituzionali) che permettono di distribuire il pane del Vangelo a tutti». **5. La Chiesa è la città** «Gesù non spiega tutto in una volta e se saremo attenti e fedeli potranno nascere legami di amicizia e nuovi cammini imprevedibili». **6. La Chiesa è le attese della città degli uomini** «È stato importante cercare di capire non solo ciò che immaginiamo, non da una programmazione a priori, ma dall'incontro

reale con la gente in mezzo alla quale viviamo, per sentire da loro cosa cercano e che cosa comprendono del nostro messaggio». **Seconda parte** «Nel cammino del Congresso Eucaristico siamo stati accompagnati dalla pagina evangelica del «Voi stessi date loro da mangiare». L'anno prossimo sarà l'icona di Emmaus a guidarci nel cammino che è iniziata con la visita del Santo Padre proprio in occasione della conclusione e della prima Giornata della Parola». **1. I due discepoli di Emmaus tornano a Gerusalemme** «I due discepoli di Emmaus usciranno e tornano in città per comunicare ai loro fratelli che il Signore era vivo. Erano due. Ma l'incontro con il Risorto li rende una comunità che ha molto da dire e comunicare, che non ha più paura e rassegnazione». **2. Senza speranza non si può vivere. Reagire all'angoscia della disillusione** «Senza speranza non si combatte il male, si cerca solo di evitarlo. I due discepoli di Emmaus non sanno più vedere la speranza nel mezzo dell'oscurità».

3. Guardare il futuro «È vero che ci sono problemi, anche grandi nella città degli uomini. I due discepoli di Emmaus li conoscono e pensano che non si possa fare più nulla. Papa Francesco al contrario indica come «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere». **4. Rimettere al centro la parola** «La Parola ci dona gli occhi di Gesù. "Fides ex auditu": così è inciso su un semplice e bel pulpito di una chiesa della nostra città». La Parola chiede ascolto, il terreno buono del Vangelo dove certamente produce frutto». **5. Tre tappe per l'anno 2017/18** «"Lectio" sul Vangelo di Emmaus: ci interroghiamo e ci confrontiamo sulla situazione dei due discepoli pensando a noi, alle nostre comunità, agli uomini che vivono alla ricerca di speranza, vittime della disillusione e delle solitudini; il nostro rapporto con la parola; Comunicare il Vangelo a tutti: scoprire il Vangelo non come una parola lontana, rassegnata, ma presente e da portare a tutti, con l'ascolto attento e interessato, con l'esempio e con la nostra stessa vita».



A sinistra l'arcivescovo Matteo Zuppi consegna la lettera pastorale Sopra, una foto del cardinale Carlo Caffarra

Turazzi: «Caffarra, la nostra bussola»

«Siamo qui a prolungare il lungo, affettuoso e grato applauso dello stadio Dall'Arà a cui si è unito anche il Papa nella sua recente visita a Bologna». Monsignor Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro ha esordito così nell'omelia della Messa in suffragio del cardinale Carlo Caffarra che è stata celebrata, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, venerdì scorso in Cattedrale, in occasione del Trigésimo della scomparsa. L'omelia l'ha tenuta monsignor Turazzi, su invito dell'Arcivescovo, perché, ha spiegato, «sono stato allievo del cardinale Caffarra allo Studio Teologico Bolognese, poi suo presbitero a Ferrara, chiamato a diverse collaborazioni, infine da lui consacrato vescovo». «Rigorosissimo nei principi, efficace nel precisare le regole del pensare cristiano, drammatico nel celebrare i divini misteri e nel suo stato

coram Deo, comprensivo nelle situazioni difficili e dolorose, specchio vivo del suo motto episcopale: "Sola misericordia Tua" - lo ha descritto monsignor Turazzi -. Temeva la sfida di essere un professore che diventa pastore. «Eminenza - vorrei dirgli - ha vinto egregiamente la sfida!». Perfino negli incontri con i ragazzi, con gli ammalati, con la gente comune, affiorava il suo proposito «di abbracciare con uno sguardo semplice l'intero mistero cristiano». C'è chi vorrebbe affrettare la nascita del nuovo come per incanto. C'è chi non volendo scomodarsi, rinuncia a cercare e lascia ad altri la fatica del cambiamento. Il cardinale Caffarra si è

posto con lucidità davanti all'inquietudine cercando offrendoci alcune risoluzioni interiori. Tenere ben fermi i valori perenni da non confondere con le strutture mentali, gli schemi passeggeri, le rassicurazioni consuetudinarie. Sono valori che hanno un nome preciso: Gesù Cristo e il suo Vangelo. Il Cardinale ci ha insegnato dunque, a tenere ben fermo il timone della navigazione seguendo la bussola: Gesù crocifisso e risorto. E a guardare Gesù che sulla croce perde tutto: il suo posto in sinagoga, le folle, gli amici, persino la percezione della prossimità del Padre. Gesù, l'abbandonato. Nel smarrimento di Gesù allora possiamo attraversare il nostro smarrimento. Nel suo perdere il nostro perdere. Nella sua oscurità la nostra esperienza di vuoto. Nel naufragio salvare l'essenziale, ad ogni costo e senza compromessi». (C.U.)

Fter, inizia martedì in Seminario il 18° Laboratorio di spiritualità

Inizia martedì 10 alle ore 9.30 nella sede della Fter in Seminario la diciottesima edizione del Laboratorio di spiritualità sul tema «I giovani e le scelte di vita da credere: quale accompagnamento?». Con esso il Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter e il Centro regionale vocazioni intendono offrire un contributo qualificato alla preparazione al Sinodo 2018, che sarà dedicato ai giovani. Il percorso proposto si svolge nell'arco di sei martedì mattina, dalle 9.30 alle 12.50. I primi tre incontri approfondiranno la questione «I giovani e le scelte». In prospettiva biblica, martedì 10 don Maurizio Marcheselli (Fter) parlerà di «Pietro nel Vangelo di Giovanni. Coscienza del limite e fiducia nella promessa». La dimensione antropologica sarà sviluppata martedì 17 da Paolo Boschini (Fter) («Nativi digitali. Contatti virtuali e legami esistenziali»). In pro-

spectiva teologica-spirituale, martedì 24 Ruggero Nuvoletti (Iscr Bologna) tratterà di «Fede, vocazione, discernimento». Nei tre incontri successivi vengono proposti altrettanti laboratori, per comprendere a fondo «Le parole chiave del discernimento» (così le chiama il Documento preparatorio del Sinodo), nella prospettiva dell'accompagnamento spirituale e vocazionale. Martedì 31 don Andrea Peruffo affronterà il «Riconoscere». Martedì 14 novembre Luca Balugani (Iscr) guiderà l'approfondimento su «Interpretare». Martedì 21 novembre don Andrea Peruffo chiuderà il percorso con un'attività laboratoriale dedicata allo «Scegliere». Il Laboratorio di Spiritualità anche quest'anno è coordinato da Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale alla Fter e membro della Consulta dell'Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Info e iscrizioni on-line: www.fter.it



In lutto per don Girotti
È deceduto nella mattina di domenica 1° ottobre 2017, presso la Casa del clero di Bologna, monsignor Umberto Girotti, già parroco a Sant'Andrea di Quarto Superiore. Il sacerdote aveva ottant'anni. Nato a Bologna il 18 gennaio 1937, dopo gli studi teologici nei seminari di Bologna venne ordinato sacerdote dal cardinale Giacomo Lercaro nella basilica di San Petronio il 25 luglio 1961. Vicario parrocchiale ai Santi Bartolomeo e Gaetano dal 1962 al 1967, fu poi addetto alla cancelleria della curia dal 1967 al 2016. Officiante in varie chiese dell'arcidiocesi, tra le quali la cattedrale di San Pietro, il 1° giugno 1978 fu nominato arciprete a Sant'Andrea di Quarto Superiore. Al raggiungimento del settantacinquesimo anno d'età divenne amministratore della stessa parrocchia, incarico che ricoprì fino al 2016. Già segretario di monsignor Vincenzo Zarrì, il 21 maggio 2009 fu nominato canonico onorario del Capitolo metropolitano di San Pietro. Nel 2016 si ritirò presso la Casa del clero di Bologna per motivi di età e salute. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi martedì scorso, nella parrocchia di Sant'Andrea di Quarto Superiore. La salma riposa nel cimitero della Certosa di Bologna.

Zuppi ricorda don Umberto: «Una vita tutta spesa nel servizio»

«Siamo grati di ritrovarci insieme in questa casa, dove per anni il nostro don Umberto ha spezzato il pane della parola e dell'Eucarestia». Lo ha detto l'arcivescovo Matteo Zuppi durante l'omelia tenuta in occasione delle esequie di monsignor Umberto Girotti, nella parrocchia di Sant'Andrea di Quarto Superiore. Il sacerdote, che resse la parrocchia dal 1978 al 2012 e poi, come amministratore, fino allo scorso anno «ci ha aiutato a comprendere a fondo cosa significhi vivere la diocesanità nel servizio - ha proseguito monsignor Zuppi - anche durante gli anni in cui ha operato in curia, pur senza divinare "cuniale". Pastore appassito del suo gregge, non mancò di far sentire la sua presenza anche nella zona più industriale

della sua comunità, dove si recava per la benedizione annuale o anche solo per scambiare qualche parola. «Sono in tantissimi ad avere un ricordo bello e grato della sua persona e della sua opera - racconta il suo successore a Sant'Andrea di Quarto, don Marco Grossi. Vedo coi miei occhi i frutti del suo perato, e sono convinto - prosegue - che questo bene non debba essere perduto». Ai funerali era presente anche la comunità di sorelle della Piccola missione per i sordomuti «don Guialandò», per la quale monsignor Girotti celebrava la Messa ogni giorno. Un sacerdote dal carattere «delede ed originale» lo ha definito ancora l'arcivescovo, che ha vissuto la sua missione «al servizio del Vangelo, portando le persone lui affidate ai sacramenti».

Marco Pedersoli

Le nuove sfide di oggi richiamano i genitori a una rinnovata assunzione di responsabilità anche all'interno

del sistema scolastico per rilanciare appieno il valore della corresponsabilità tra famiglia e insegnanti

Scuola. «È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio» La riflessione di un genitore a partire dall'«Amoris laetitia»

DI CONCETTA MAZZA*

Con l'inizio del nuovo anno scolastico si è riaperto a livello nazionale il dibattito su quale debba essere il modo corretto con cui la scuola possa assolvere al proprio compito di agenzia educativa «sussidiaria» alla famiglia, soprattutto su temi come ad esempio l'educazione affettivo sessuale e la lotta alle discriminazioni che, coinvolgendo le convinzioni etiche, religiose, e culturali della famiglia devono rispettare la libertà di scelta educativa. La proposta di un'educazione affettiva e sessuale nella scuola pubblica - attualissima anche per la ripresa della discussione proprio il 28 settembre scorso alla Commissione cultura della Camera di un disegno di legge per l'introduzione dell'educazione di genere nel sistema nazionale di istruzione - chiama inequivocabilmente in causa la delicatissima questione della libertà di scelta educativa dei genitori. Come genitori pensiamo che le attuali sfide educative ci chiamino ad una rinnovata assunzione di responsabilità anche all'interno della scuola per rilanciare il valore della corresponsabilità educativa famiglia-scuola. Per questo non possiamo dare deleghe in bianco alla scuola ma dobbiamo esigere che venga rispettato il nostro primato educativo, pur ponendoci nei termini di una corretta collaborazione con essa, nel riconoscimento dei reciproci ruoli. Papa Francesco nell'«Amoris laetitia» ci ricorda che «L'educazione integrale dei figli è "dovere gravissimo" e allo stesso tempo "diritto primario" dei genitori. Non si tratta solamente di un'incombenza o di un peso, ma anche di un diritto essenziale e insostituibile che sono chiamati a difendere e che nessuno dovrebbe

Educazione senza deleghe

prendere di togliere loro», aggiungendo che «È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio - perché si sono autoesiliati dall'educazione dei figli». Se quindi da un lato è fondamentale partecipare in generale alla vita della scuola dei ragazzi ed accompagnarli nel loro percorso di crescita, a scuola come a casa, dall'altro oggi varie associazioni di genitori stanno rilanciando l'importanza per la società del principio della libertà educativa - in sinergia con l'istituzione scolastica - quale diritto umano fondamentale e inalienabile che costituisce la linea di demarcazione tra Stato di diritto, garante della pacifica convivenza democratica delle differenti culture, e Stato etico, che si ritiene unico educatore dei suoi cittadini. Per questo i genitori si organizzano in comitati e associazioni per essere rappresentati più efficacemente nei confronti delle istituzioni scolastiche, per chiedere di essere coinvolti nelle iniziative delle scuole. In questi giorni molte associazioni rilanciano l'importanza di partecipare e candidarsi come rappresentanti dei genitori nei Consigli d'Istituto o di Classe nelle imminenti elezioni d'autunno che si svolgono in tutte le singole scuole. Gli organi collegiali sono la sede istituzionale in cui la domanda delle famiglie può esprimersi in forme appropriate, trovare risposte e fare proposte condivise da parte della comunità scolastica. Ogni genitore è quindi chiamato a conoscere la normativa scolastica e i modi concreti con cui partecipare e collaborare.

* una mamma



cultura

Tincani, domani cominciano le lezioni

Per chi è in pensione, o ha molto tempo libero, tutto l'anno potrebbe essere una vacanza, incerti su come passarli il tempo; ma il vero «tempo libero» è quello della cultura; e qui ci riferiamo a tutte le attività dell'Istituto Tincani. Abbiamo corsi e iniziative vecchie e nuove, per tutte le esigenze; c'è solo l'imbarazzo della scelta. Fra le novità, anche una proposta di lezioni dantesche tenute da Renzo Zagnoni. La prima lezione domani dalle 15.30: il professor Montebugnoli apre con la poesia classica, l'Eneide. Siamo certi che tutti i presenti apprezzeranno! Per chi voglia passare per informazioni o per iscriversi, ricordiamo: tel/fax 051269827, e-mail: info@istitutotincani.it, sito: www.istitutotincani.it. Siamo in Piazza San Domenico 3 angolo via Rolandino, a due passi da Piazza Minghetti e dal centro.

«Devotio»

Due convegni in Fiera

Nell'ambito di «Devotio», esposizione di prodotti e servizi per il mondo religioso, domani, nello Spazio Arena, Padiglione 33 del Quartiere fieristico, si terranno due convegni. Il primo, dedicato a «I cinque sensi nella liturgia e la celebrazione dei diversamente abili», inizierà alle ore 10.30. Per la Chiesa è compito della liturgia terrena rendere possibile la partecipazione alla liturgia della Gerusalemme celeste attraverso il coinvolgimento di tutta la

sensorialità umana. Cosa fare quando una disabilità impedisce la piena presa sensoriale dell'esperienza liturgica? Modera Leonardo Servadio, giornalista, direttore Jerusalem, architetto, per il culto. Apre l'intervento di Claudia Manenti, architetto, direttore Centro studi per l'architettura sacra - Fondazione Lercaro (i sensi e simboli dello spazio liturgico), cui seguono Andrea Grillo, professore di Teologia e filosofia della religione al Pontificio ateneo Sant'Anselmo Roma (Liturgia celeste e liturgia

terrena: il ruolo dei cinque sensi e su Corpo e spirito nella Liturgia) e Massimiliano Rabbi, presidente Fondazione Don Mario Campidori - Simpatia e Amicizia di Gerusalemme, che parlerà su Celebrare insieme ai diversamente abili. Sempre domani, stesso spazio, dalle ore 14 alle ore 17, si terrà il convegno «Celebrare con la luce». Modera Barbara Fiorini, architetto. Interviene Giovanni Della Logna, architetto, lighting designer, membro della Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei. (C.S.)



Nelle foto da sinistra l'arcivescovo Matteo Zuppi e la chiesa di San Giorgio di Piano

L'agenda dell'arcivescovo Settimana ricca di impegni

OGGI

Alle 10 visita e Messa nelle parrocchie dei Santi Vincenzo e Anastasio e di San Venanzio di Galliera.
Alle 18 a Verona nella «Casa don Calabria» Messa per la festa di san Giovanni Calabria, fondatore dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza.

MERCOLEDÌ 11

Alle 11 visita all'Associazione trapiantati di cuore Policlinico Sant'Orsola-Malpighi (Atcom).
Alle 18 nella chiesa parrocchiale di Montevoglio incontro per la festa del patrono di Valsamoggia, san Giovanni XXIII, e riflessione sul tema «Papa Giovanni XXIII per un mondo di pace».

GIOVEDÌ 12

Alle 10 in Seminario incontro con i Vicari pastorali della diocesi.
Alle 15 al Teatro Testoni di Porretta intervento alle Giornate di studio della Fondazione Santa Clelia Barbieri: parlerà di «La visione pastorale».
Alle 19 a Ozzano Emilia nella chiesa di Sant'Ambrogio Messa per il ventennale della dedizione.

VENERDÌ 13

Alle 10 a Palazzo Caprara Montpensier, sede della Prefettura saluto al convegno «Il giorno della Consulta» promosso dalla Consulta delle Antiche istituzioni bolognesi.

SABATO 14

Alle 9.30 al cinema-teatro Bellinzona saluto al convegno «Crescere tra reale e virtuale» promosso dal Consultorio familiare bolognese.
Alle 16 Messa e Cresime a San Marino di Bentivoglio.

DOMENICA 15

Alle 10 a San Giorgio di Piano Messa per il 150° della dedizione della chiesa.
Alle 12 al Palacavichis a Cento Messa per il Convegno del Rinnovamento nello Spirito regionale.
Alle 16 a Castelletto di Brenzone (Verona) Messa per la professione perpetua di una Sorella delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.



La Pastorale giovanile si mette in cammino

Ho letto una volta, in uno di quei discorsi motivazionali per aziende, questa frase: «Dietro ogni impresa di successo, c'è qualcuno che ha preso una decisione coraggiosa». Certo non vogliamo correre dietro all'idea del successo come criterio delle nostre scelte, ma il Vangelo sicuramente ci pone sempre di fronte a scelte coraggiose. Gesù, come dice il Papa, è «il Signore del rischio, è il Signore del sempre oltre». L'impresa coraggiosa, si fa per dire, è quella di invitare, lunedì 16 alle ore 21 in Seminario, presbiteri, religiosi e religiose, educatori delle medie, delle superiori e dei giovani a un incontro in cui, alla presenza del

vescovo, presenteremo il cammino che il Servizio per la pastorale giovanile diocesana ha pensato per quest'anno. Siamo all'inizio di un anno pastorale che ci condurrà al Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», e senza l'ansia di dover esaurire la sua spinta in pochi mesi, però sarebbe prezioso percepire un invito a metterci in discussione e ad alzare la testa dalle nostre personali iniziative, ad alzare lo sguardo dai nostri successi e insuccessi pastorali, dalle nostre esaltazioni e depressioni, e a prenderci un tempo. Un tempo per cosa, mi chiederà? Einstein in una sua espressione simpatica diceva così: «La teoria è quando si sa tutto e non si funziona. La pratica è quando tutto funziona e nessuno sa il perché. Noi abbiamo messo insieme la teoria e la pratica: non

c'è niente che funzioni e nessuno sa il perché». Al di là della battuta scherzosa questo tempo ci chiede di metterci profondamente in discussione, di uscire dai nostri orti e di tentare di lavorare, pensare, discernere insieme. Il 16 ottobre, certo presenteremo anche date di momenti diocesani, ma vuol essere soprattutto un momento in cui condividere quelle linee che stimolano un lavoro comune, casalingo. Non si vuole aggiungere fatica a fatica, appuntamento ad appuntamento, ma proporvi vie per condividere, riflettere, costruire insieme una proposta che sia bussola per la pastorale giovanile che verrà. Come si diceva una volta, una serata per mettere in moto il criceto, e chissà magari anche il cuore. Vi aspettiamo.

Servizio diocesano di pastorale giovanile

Al via «Love in progress» per giovani coppie

«Love in progress» è un cammino per giovani coppie... non prossime al matrimonio, che stanno scoprendo un percorso d'amore e che desiderano fare un cammino di crescita insieme.



A Renazzo continua la mostra su Bergoglio

Sono due gli eventi che si terranno nei prossimi giorni, a margine della mostra «Genova-Buenos Aires, solo andata»... la mostra illustra l'emigrazione dal territorio, che fine Ottocento e primi anni '30 del Novecento ha portato un significativo numero di concittadini (si stima 1500) verso le Americhe.

le sale della comunità
A cura dell'Accademia Romagnola
ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA
The bella e la bestia, Baby driver, Come ti ammazzo il bodyguard, L'inganno, Taranta on the road, Babylon sisters

IL CAPELLONE appuntamenti per una settimana bo7@bologna.chiesacattolica.it

Padre Testa amministratore pastorale a S. Michele in Bosco - Nominati cinque vicari parrocchiali Festa della Vergine del Rosario ad Anzola - Mercatini d'autunno alla chiesa della Pioggia e a Renazzo

diocesi
NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato padre Lorenzo Testa, camilliano, amministratore pastorale di San Michele in Bosco e i vicari parrocchiali: don Augusto Thadei Kamnyka a Cristo Re; don Emilio Giovanni Beretta, a San Vitale di Granarolo dell'Emilia; don Andres Bergamini a San Lazzaro di Savena; don Fabrizio Marcello a Santa Teresa del Bambino Gesù; don Francesco Salzotto a San Matteo di Molinella.

parrocchie e chiese

SPERTICANO. Venerdì 13 alle 16.30, nella chiesa di S. Tommaso Apostolo, verrà presentato il ritratto del Servo di Dio Giovanni Fornasini in occasione del 73° anniversario della morte. Seguirà la Messa presieduta da monsignor Piergiuseppe Scotti, Vicario episcopale per l'evangelizzazione.
VALSAMOGGIA. Mercoledì 11, festa di san Giovanni XXIII, il Comune di Valsamoggia festeggia il Patrono. In mattinata, in tutte le parrocchie, Messe dedicate al Santo e alle 18 nella chiesa di Montevoglio (via Indipendenza 3) incontro con l'Arcivescovo Matteo Zuppi sul tema: «Papa Giovanni XXIII per un mondo di pace». Al termine rinfresco.
SAN LUCA. Oggi nel santuario di San Luca si concludono gli appuntamenti delle celebrazioni finali del Ced, il dio ordinario e la «Chiesa in uscita». Alle 10.45 raduno nel piazzale e ingresso in basilica, alle 11. Messa solenne, benedizione mamme in attesa e affidamento dei bimbi a Maria; al termine, ritorno in processione nel piazzale per la benedizione.
SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano la mostra «Coltivando un giovane umanesimo», 200 abiti illustrati da tutto il mondo per declinare le parole di papa Francesco, organizzata da Bolognafiere e Chiesa di Bologna.
ANZOLA EMILIA. Oggi la comunità parrocchiale celebra la festa della Vergine del Rosario: Messe alle 7.30, 9.30 e 11.30, Rosario alle 17.30 e alle 19.30. Vespri e solenne processione lungo via Goldoni. In serata si conclude la sagra con pesca di beneficenza e stand gastronomico. Le attività culturali prevedono: oggi alle 15.30 visita guidata alla chiesa e nei giovedì 12, 19 e 26 alle 20.30 in chiesa, ciclo di incontri gratuiti sull'arte sacra: «Il Giudizio universale raccontato per immagini. Il Paradiso e l'Inferno visti dai grandi artisti medievali, rinascimentali, barocchi e fiamminghi».
CHIESA DELLA PIOGGIA. È aperto da ieri, fino a sabato 21, nei locali del Santuario della Madonna della Pioggia (via Avessella 2) il «Mercatino d'autunno». Orari: dal lunedì al sabato 10-13; 16-19.
RENAZZO. Nella parrocchia di Renazzo, oggi e nelle domeniche 15 e 22 ottobre, dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18, si svolgerà il «Mercatino d'autunno», con mobili usati, piccolo antiquariato, abiti nuovi e usati, santini, pizzi, fiori e curiosità. Il ricavato sarà destinato alle attività caritative della parrocchia.
CARMELITANE. Domenica 15 le Carmelitane scalze del Monastero di via Siepelungo 51 celebrano la festa di santa Teresa di Gesù. Sabato 14 alle 21 l'Ufficio delle Letture con celebrazione vigiliare; domenica 15 alle 7.30 Lodi, alle 8.30 Messa celebrata da don Stefano Cuiñi, alle 17.00 Vespri e alle 18 Concelebrazione solenne presieduta dai sacerdoti neo-ordinati della diocesi.

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'Associazione Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento inizia le attività giovedì 12 nella sede di S. Stefano 63: alle 17 suor Grazia Cioffi delle Ancelle del Sacro Cuore presenterà il programma dell'anno; alle 17.30 Messa celebrata dall'assistente spirituale monsignor Massimo Cassani.
SERIA CLUB. Mercoledì 11 nella nuova sede di Villa San Giacomo a S. Lazzaro (via S. Ruffillo 5) incontro dell'anno sociale del Sera Club International. Alle 18.30 Messa e Adorazione; alle 20.30 conferenza di don Giuseppe Scimè, parroco alla Dozza, su «Parole e immagini dei Padri in merito al ministero sacerdotale».
MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Saranno due questa settimana gli incontri dell'associazione «Convegno di cultura Beata Maria Cristina di Savoia». Domani alle 16.30 in via del Monte 5, Maurizio Cavazza parlerà di «Ugo Bassi, prete e patriota»; seguirà rinfresco. Sabato alle 10.30 visita «Speciale Meridiana e sottotetto di S. Petronio», guidata da Giovanni Paltrinieri, esperto di Meridiane e misura del Tempo (www.lineameridiana.com).

Consultorio familiare: «Crescere tra reale e virtuale»

Il Consultorio familiare bolognese è nato nel 1987 come frutto del Congresso eucaristico diocesano di quell'anno. Si vogliono celebrare i 30 anni di attività con un convegno, dopo più di 4000 casi seguiti con oltre 45000 ore di colloquio e in numerose iniziative di promozione e formazione su temi quali la relazione di coppia, l'educazione all'affettività e sessualità, il rapporto genitori e figli adolescenti. In questa occasione, vorremmo mettere in evidenza un passaggio auspicabile per le nuove generazioni: da relazioni connotate da paura/chiusura/individualismo a relazioni connotate da empatia/solidarietà/condivisione. Quali strategie educative sono possibili per favorire questo? Il convegno si terrà sabato 14 al Cinema Teatro Bellinzona (via Bellinzona 6); alle 9.30 i saluti della presidente del Consultorio Giovanna Cuzzani, dell'Arcivescovo Matteo Zuppi e della Consigliera Mariaraffaella Ferri in rappresentanza del Comune. Alle 10 la relazione di Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore al Dipartimento di Scienze biomediche dell'Università di Milano sul tema: «Crescere tra reale e virtuale: educare all'empatia e alla solidarietà nell'epoca del narcisismo». Seguirà il dibattito.



GENITORI IN CAMMINO. Martedì 10 alle 17 Messa per «Genitori in cammino» nella chiesa di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).
UNITALIS. Domenica 15, 12a Camminata a staffetta in memoria di don Libero Nanni, patrocinata dalla sottosezione Unitalis di Bologna; i volontari spingeranno le carrozine con disabili dalla parrocchia di Rigosa al santuario delle Budrie. Partenza alle 8.15 e arrivo alle 10.30; alle 11 Messa e pranzo. Ad attendere i pellegrini il nuovo parroco monsignor Gabriele Cavina e la comunità parrocchiale riunita per la festa del ringraziamento.

spettacoli

CINEMA BRISTOL. Prosegue al Cinema Bristol (via Toscana 146) la rassegna «La grande luce». Domani alle 21 «La ragazza senza nome» dei fratelli Dardenne.

La Comunità di Sant'Egidio riflette sulla povertà

La visita di papa Francesco a Bologna è stata fonte di grande gioia e speranza per l'intera città e per la diocesi tutta. Nei discorsi e nei gesti del Papa (non ultimo il pranzo in San Petronio) è emersa la sollecitudine materna della Chiesa per i poveri, che si sono sentiti inclusi, consolati ed accolti. La visione conciliante di una «Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri» ha assunto nella visita di papa Francesco a Bologna una concretezza tutta particolare, offrendosi come direzione chiara verso cui guardare per il futuro e come una proposta concreta per ciascuno. La Comunità di Sant'Egidio, presente da alcuni anni a Bologna con la preghiera ed il servizio ai poveri, propone un'occasione di riflessione proprio a partire dalle parole di papa Francesco. La conferenza, guidata da don Tommaso Opocher, aperta a tutti, si terrà venerdì 13 alle ore 20.45 nella Residenza universitaria di San Sigismondo, in via San Sigismondo 7.



«Insieme per il lavoro», spot e sito per partire

È tra in vivo «insieme per il lavoro», il Protocollo sottoscritto il 22 maggio da Comune di Bologna, Città metropolitana, Arcidiocesi e Fondazione San Petronio onlus a cui hanno aderito le associazioni di impresa e sindacali (Alleanza delle Cooperative italiane, Cna, Confartigianato, Confcommercio Asso, Confesercenti, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil). Alle imprese che aderiranno al progetto si chiederà di definire i fabbisogni di inserimento lavorativo, co-progettare i percorsi di formazione e orientamento, accompagnare i progetti di auto-iniego, implementare il rapporto con la scuola, partecipare alla co-progettazione dei bandi pubblici. Per lanciare la fase operativa è stato girato un breve video-spot che ha per protagonisti il sindaco Merola e l'arcivescovo Zuppi scaricabili al link: insiemeperilavoro.it/Multimedia/Insieme_per_lavoro.mov E inoltre on line il sito dedicato: www.insiemeperilavoro.it Per i primi 4 anni il progetto potrà contare su 14 milioni di euro (10 del Comune per tirocini inserimento lavorativo, innovazione sociale, cultura tecnica, scuola-territorio, e 4 dell'Arcidiocesi). Altre risorse confluiranno nella Fondazione Santa Cecilia Barberi, presieduta da don Giacomo Stagni, parroco di Vidicciatico. Quest'anno l'incontro propone come tema portante una riflessione sulla «comunità protagonista della propria salute»: consapevolezza, responsabilità e doveri. L'intento è quello di riscoprire il valore della comunità come luogo del benessere personale e collettivo. La prima sessione dei lavori avrà inizio giovedì alle ore 14.30, con il pensiero di papa Francesco sul valore della comunità come luogo della reciprocità, della solidarietà e della gioia. Il Pontefice infatti, sollecita ad aprirsi ad orizzonti nuovi dove si può convivere e trovare senso al proprio essere parte del disegno di Dio per l'intera umanità. A seguire, l'arcivescovo Matteo Zuppi presenterà in proposito la visione



Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi a convegno

«Assistenza, scienza, solidarietà». Questo il tema dell'incontro organizzato dalla Consulta tra antiche istituzioni bolognesi per venerdì 13 alle 10 nel Salone della Guardia della Prefettura (via IV Novembre 24). Dopo i saluti del prefetto Plantados e dell'arcivescovo Zuppi, intervento di Roberto Cornalesi, Vittorio Marzari, Gianluigi Pirazzoli e Carlo De Angelis, sul tema degli asili e dell'infanzia, delle Case di riposo e sulla socialità e cultura nel Comune di Bologna. L'incontro sarà anche l'occasione per presentare le 22 storiche istituzioni che compongono la Consulta, alcune presenti sul territorio da oltre 800 anni. Essa annovera infatti fra i propri soci la Compagnia dei Lombardi, che nel 200 era il braccio armato del ceto artigianale e borghese, la Fabbrica di San Petronio che ha provveduto alla costruzione della Basilica voluta dal popolo fin dal 1390, il Monte del Matrimonio, sorto nel 1583 per sostenere le famiglie, la Fondazione Pio Istituto Sordomuto Povere, la Fondazione Gualandini e l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, fondati per aiutare le persone sorde e cieche e la Società Medica Chirurgica bolognese, operante dal 1802, la più antica società medica del mondo.



Storia di Fatima al Museo Beata Vergine di San Luca

Al Museo Beata Vergine di San Luca, il Centro studi per la Cultura popolare propone un incontro venerdì 13 alle 18 su «Fatima, un santuario nella storia a cento anni dalle apparizioni». Fernando e Gioia Lanzini, forti di diversi viaggi al Santuario, devotissimi causa, ma anche per osservare e documentare come si presenti a Fatima l'universale fenomeno dei pellegrinaggi, parleranno degli edifici santuariali antichi e nuovi, dell'origine del santuario, dei vespri, dei pellegrini. Fatima è secolo di pellegrinaggi della cui nascita è stato testimone il secolo appena trascorso: le apparizioni hanno dato un giudizio chiaro sulla storia e sui tempi, e il santuario ha manifestato subito caratteristiche particolari e una eccezionale attrattiva soprattutto nei giorni 13 dei mesi da maggio a ottobre, memoria delle apparizioni. Le figure poi di Giacinta, Francesco e Lucia e le loro così diverse storie, si sono dimostrate nel tempo di uno spessore eccezionale, divenendo paradigmi esemplari.



in memoria Gli anniversari della settimana

- 9 OTTOBRE: Santoli don Tullio (1957), Pirani don Alfonso (1969)
10 OTTOBRE: Passerini don Pietro (1953), Sassetelli monsignor Mario (1969), Dall'Olivo don Gaetano (1972), Beccherbe monsignor Angelo (1992)
13 OTTOBRE: Gubellini don Amedeo (1980), Alvisi don Luciano (1997)
14 OTTOBRE: Migliori don Ambrogio (1945), Raschi don Augusto (1950), Benassi don Serafino (1951), Loli don Vittore (1959), Lodi don Mario (2006)
15 OTTOBRE: Govoni don Giuseppe (1974), D'Almeida monsignor Marino (2008)

pastorale, Romano Prodi quella politica, mentre dell'impegno sul campo» parlerà don Virginio Colmegna. La seconda giornata sarà divisa in due sessioni, con inizio rispettivamente alle ore 9 e alle ore 14.30, e vedrà la presenza delle istituzioni locali e nazionali, del mondo sanitario e politico, tra cui quella del Sottosegretario al ministero della Salute Davide Faraoane, che alle ore 16, farà un intervento dal titolo «Stiamo pensando al Welfare di comunità? Uno sguardo sulle politiche nazionali». Le conclusioni saranno invece affidate a Franco Riboldi. A coordinare le tre sessioni di lavoro saranno Diego Ruffilo Passini, Monica Minelli e Mara Morini. La partecipazione alle giornate di studio è aperta a tutti, per un limite di cento posti e sono stati chiesti i crediti regionali ECM-ECS per i professionisti in ambito sanitario. Per informazioni: www.fondazioneanticelesia.it

Saverio Gaggioli

Francesco nel cuore di Bologna

album. *Le foto più significative della visita del Pontefice in città*



Qui a sinistra il saluto del Papa all'Hub di via Mattei, prima tappa della sua visita bolognese (le immagini di questa pagina sono di Elisa Bragaglia e Antonio Minnicelli)



La processione d'ingresso della solenne Celebrazione Eucaristica allo stadio Renato Dall'Ara



Il saluto caloroso dei fedeli in piazza Maggiore dove il Pontefice ha incontrato il mondo del lavoro e recitato la preghiera dell'Angelus prima di entrare nella basilica di San Petronio per il pranzo con i poveri, migranti e sofferenti. Migliaia le persone accorse in centro per vedere papa Francesco



Papa Francesco in preghiera davanti all'immagine della Madonna di San Luca che ha fatto il suo ingresso allo stadio poco prima dell'inizio della Messa. L'icona posta in città in occasione della visita

Un momento dell'incontro del Pontefice in piazza San Domenico insieme a docenti e studenti dell'Università di Bologna



Papa Francesco raggiunge l'altare per la Messa allo stadio, ultima tappa della sua visita pastorale all'arcidiocesi e alla città di Bologna in occasione della chiusura del Ccd

Una simpatica immagine ritrae il Santo Padre Francesco insieme all'arcivescovo di Bologna monsignor Matteo Zuppi

